



*All'insegna dell'amicizia, della solidarietà e della pace, si sono svolte dal 25 al 28 ottobre, in tutta la Penisola Ellenica, le manifestazioni per celebrare il 64° anniversario del proditorio attacco dell'Italia alla Grecia (1940-1941).*

*Una commemorazione che quest'anno ha assunto un significato nuovo, visto che per la prima volta una delegazione italiana, invitata dal Sindaco di Kalpaki (Ioànnina), Konstantinos Kapsàlis, ha presenziato alle celebrazioni.*

*La presenza della delegazione ANRP al "Giorno del No" – accompagnata da Kristos Siontis, console onorario italiano a Ioànnina, e dal giornalista-ricercatore Alèkos Ràpti – è stata infatti ripetutamente evidenziata da tutti i mass-media greci che hanno riportato il toccante incontro tra il reduce italiano Michele Montagano e il greco Costas Kantrelis.*

*I giorni trascorsi a Kalpaki, in Grecia, sono stati intensi di sollecitazioni emotive. Ne affidiamo la memoria al racconto che ci ha* ▶

## STORICO INCONTRO A KALPAKI TRA VETERANI ITALIANI E GRECI

di Guglielmo Bianco

**U**na strana tensione si aggira tra le vie del paese. Impregna prima le case e, forse, anche le montagne circostanti. Mi chiedo se non plani addirittura sui boschi che diradano sui fianchi, scendendo sui loro fianchi. Non saprei dare una risposta... Intanto, gli abitanti sono agitati, più del solito. Qualcosa di nuovo dovrebbe succedere.



Tutti ne parlano. Un vociò si rincorre nei vicoli, nelle strade, nelle minuscole piazze. Si rimane, in tutti i modi, in attesa della sera. Una sera dedicata ai ricordi. Una sera fosca. Una sera che riporta, alla mente dei più anziani, giorni trascorsi. Giorni avvolti ai fili della memoria. Una recondita memoria di tanti anni addietro. Certamente, anni di sofferenza dilaniante. Ammantata da una morte tenebrosa. Da una disperazione lancinante. Ancora, da un freddo annichilente e da una solitudine acerba che occlude il respiro e obnubila gli occhi. Tempi dal sapore aspro. Dalla ruvidezza della guerra. Dove l'unica compagnia poteva essere rappresentata da un'arma gelata. O da un compagno che si lamentava o morto. Oppure da un commilitone che incoraggiava. O da un soldato che, per abbassare leggermente le palpebre degli occhi arrossati da un sonno spossante, riportava alla mente un suo caro: sua madre, suo padre, sua moglie, i suoi figli o, chissà se la sua stessa paura, frammista ad un dovere di cittadino non tanto convinto e per di più corrugata dai dubbi. Insomma, lunedì 25 ottobre, a Kalpaki la gente riannoda ricordi, intercalati da sorrisi e da lacrime intense di un mese autunnale. Per la precisione dell'ottobre del '40, quando l'Italia dichiarò guerra alla Grecia. E Kalpaki, per quasi sette mesi, fu teatro di uno degli scontri più sanguinosi del secondo conflitto mondiale. Tutto ciò, allora.

Ma stasera, perché tutto questo fraseggio di voci. Questo turbinio di gesti e di parole. Semplicemente, cari amici, perché dopo 64 anni una presenza italiana, la delegazione dell'ANRP, composta dal suo segretario generale Enzo Orlanducci, dal tenente Michele Montagano e dal sergente Biagio Tucci, per la prima volta incontrerà una nutrita schiera di veterani greci. Combattenti del fronte di Kalpaki. Proprio di quel freddo ottobre del 1940. Quindi, l'agitazione degli abitanti del paese è quanto mai giustificata. Anche perché le circostanze, fortuite o meno, hanno dato adito ad accrescerla. Per un banale ritardo aereo dall'Italia, la manifestazione avrà luogo con più di due ore di ritardo. Pertanto, l'attesa assume le valenze di una spasmodica, snervante e quasi irrefrenabile aspettativa. Difficile da imbrigliare. E forse da far aderire all'alta marea dei ricordi. Da annodare alla sensazione di essere ritornati, in un attimo, a più di sessant'anni fa. Un "indietro tutta" con quelle facce solcate non più tanto dalle rughe del tempo, ma di un'energia giovanile fremente ed entusiasta che la guerra del '40 poi ridimensionerà. Trasformandola, invece, in solchi profondi di dolore, inoculandoci dentro tanti perché inevasi. O tentennanti risposte di claudicante tensione, ma sicuramente addensate da dubbi ed intrise da una sete di giustizia che il tempo trascorso fino ad oggi ha reso ancora più ardente.

Intanto, finalmente, la macchina della delegazione è giunta nei pressi di Kalpaki. Subito la voce dei cittadini riprende il suo tam-tam. Si diffonde a macchia d'olio. Un passaparo-



la inanella, questa volta, l'ansia accumulata. Diventa meno pungente. Meno pesante: almeno così sembra.

Nel contempo, il primo cittadino di Kalpaki, il signor Costantino Kapsális, protagonista di questa iniziativa, non si dimena più fremente. Ha addolcito i tratti tesi del suo viso. Annuncia che la delegazione italiana è appena giunta. Infatti i suoi rappresentanti si sono ritirati per rinfrescarsi un momento e per preparare quindi l'accesso al Palazzetto dello Sport. I giornalisti palpitano. Si struggono. Le telecamere si accendono. Un groviglio di microfoni spuntano all'unisono. Si tendono verso un punto ben preciso: in direzione della delegazione, che si è appena lasciata dietro i locali del Municipio. Si avvicinano con una vibrata eccitazione. Fili, camere in funzione. Un ticchettio di macchine frulla nell'aria circostante. Tutti insieme. Come un corpo unico di mani, di occhi e di tanti pensieri pronti ad indirizzarsi verso di noi. In particolare, puntano verso il tenente Montagnano. Il quale spontaneamente li prega di farsi da parte. Di far calare un peplo di sottile di silenzio. Io, da parte mia, tento di tenere a bada il capannello dei giornalisti. Prima traduco e poi cerco di frenare ancora la loro veemenza. In parte ci riesco. Poi, il tenente abbozza un suo gesto improvviso. Venutogli direttamente dal cuore. Direi, dal suo cuore di ricordi sfilatisi in un botto, riportandogli alla mente come un lampo improvviso la sua permanenza a Kalpaki, nell'estate del 1941. Un fiotto di emozioni si abbarbica sui suoi occhi oramai lucenti. Un maroso di emozioni si dirige dalla sua mano sinistra verso terra. Prima, la sfiora. Poi, l'accarezza, trattenendola in un breve lasso di tempo. Terra oramai impastata a turbamenti d'animo che avanzano prepotentemente nella sua mente: fuoriescono, sgorgano, erompono e sprizzano dalle sue mani, e man mano scendono sul suo viso. E allora comincia a parlare. All'inizio, pian piano. Poi con più decisione. Innanzitutto, chiedendo scusa al popolo greco per una guerra ingiusta. Combattuta dagli italiani senza entusiasmo, ma vincolati al dovere di Patria. Una guerra che ha apportato tanta disperazione. Falcidiando famiglie intere. Riducendo una gioventù viva ad una paccottiglia di carne da tritare in trincea. Una guerra indesiderata. Non sentita dalla maggioranza degli italiani in divisa e rintuzzata invece dal vigore, dallo spirito della parte offesa dei soldati greci che con coraggio e forza d'animo hanno respinto, facendo indietreggiare le divisioni italiane. Un gesto, quello del tenente, sincero, chiaro, che accompagnerà, in seguito, tutti gli incontri che la delegazione avrà. Principalmente con i Veterani greci. Emozionati. Presi dall'impellente desiderio di stringere mani. Di abbracciare spalle e soprattutto di far collimare le loro sensazioni di dolore e di fratellanza con gli ospiti italiani. Di gioia e di tristezza. Di pace e di comprensione espresse con parole schiette, franche e genuine. Di salute e di convivenza, non solo fra italiani e greci, ma con tutto il mondo. Parole e gesti che, oggi come oggi, hanno un peso in più. Hanno una maggiore valenza, in un mondo rappreso da odi e da fame endemica, da violenza e da un odore di morte che erode la crosta terrestre. Parole limpide. Leali e forgiate dal ferro e dal fuoco della trincea. Dall'ingiustizia di uccidere. Di ammazzare un suo altro consimile. Insomma un grido di pace si spande in tutti noi. Comincia poi ad inalberarsi sul Palazzetto e prosegue fuori e si sparge nel paese. S'invola ancora sui monti circostanti e in uno zampillo improvviso s'allarga. Dopo, s'inoltra per tutta la Grecia. Raggiunge l'Ita-

► inviato il prof. *Guglielmo Bianco, un insegnante, presidente dell'Associazione italo-greca laureati, che vive e lavora in Grecia da molti anni. Mettendo temporaneamente da parte i suoi impegni personali e professionali, durante il nostro soggiorno in Grecia si è dedicato a noi a tempo pieno, accompagnandoci nell'itinerario dei nostri molteplici incontri. Grazie alla sua padronanza della cultura greca e di quella italiana, oltre che, naturalmente, all'ottima conoscenza delle due lingue, è stata una guida un po' speciale. Una guida non nell'accezione comune del termine, bensì una presenza amica che con sensibilità e discrezione ha saputo filtrare sapientemente l'incontro tra due mondi, uniti da tragiche vicende storiche comuni. Il racconto, che ci è pervenuto poco dopo il nostro rientro in Italia, testimonia quello che lui stesso si è vissuto e che è riuscito a trasmetterci. È un racconto da leggere adagio, rispettando quella sintassi spezzata in tante numerose pause dettate dall'emozione, sull'onda dei ricordi, dei pensieri, delle riflessioni. ● (b.b.)*

## CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

*Numerose volte si è visto nella storia uno stato più grande aggredire prepotentemente uno più piccolo e subire – almeno all’inizio – delle sconfitte cocenti.*

*L’esempio dell’Inghilterra contro i Boeri è nella mente di tutti, l’avventura italiana in Grecia, la pessima figura fatta dalla Russia contro la Finlandia.*

*La forza travolgente, quando sia unita a un’assoluta e cinica non curanza per le tragedie dei popoli e per le tragedie degli individui, può suscitare solo odio.*

*Per rimanere nella nostra “memoria”, quello che rese assai grave l’intervento italiano in Grecia furono alcune circostanze collaterali:*

- *il fatto di voler compiere l’aggressione contro la volontà dell’alleato tedesco e di nascosto a esso;*
- *il dilettantismo politico che fu anche peggiore della impreparazione militare;*
- *il modo militarmente ingiustificabile con cui l’aggressione venne compiuta tra: tracotanza, cinismo e moralità internazionale.*

### 1940

**28 ottobre.** Aggressione italiana alla Grecia: alle 6 del mattino ingenti truppe di fanteria, appoggiate da una divisione corazzata e da una divisione alpina, penetrano in territorio ellenico dall’Albania. Hitler e Mussolini si incontrano a Firenze.

**31 ottobre.** Le truppe d’invasione italiane in Grecia raggiungono il fiume Kalamas.

**1-3 novembre.** Le truppe greche frenano l’avanzata italiana. La divisione alpina “Julia” è bloccata al passo di Metsovo. Le linee italiane cedono presso Bilishti. ▶

lia. E, continuando la sua marcia, tocca l’Europa e, alla fine, copre il mondo intero, profendendo: PACE e SALUTE!!!! TOLLERANZA e RISPETTO!!!! DEMOCRAZIA e GIUSTIZIA per TUTTI!!!! Parole aperte. Parole sante. Parole, mi verrebbe da dire, secolari. Parole che trascinano i secoli addietro, legandoli teneramente e sicuramente consegnandoli oggi al nostro futuro di uomini. A noi mortali. A noi cittadini del mondo.

I veterani con difficoltà si distaccano. Alcuni si terranno per mano per tutta la serata. Applausi, sorrisi si ripercuotono oramai nella sala del Palazzetto. Poi, inizia la manifestazione. Parla il Sindaco di Kalpaki. In seguito è la volta del Prof. Enzo Orlanducci. Tutti applaudono. Più tardi si sviluppa una discussione tra i veterani, condotta da un giornalista. Domande: “Come vi sentivate allora?...E quali emozioni provate oggi?”. Domande forse retoriche, ma che sicuramente sorgono spontanee. E le stesse risposte sono esenti da qualsiasi tono revanscista o di livore. Anzi, a quel punto, sempre il tenente Montagano tira fuori dal suo borsello una cartolina. Uno scritto redatto proprio a Kalpaki nell’agosto del 1941, in cui descrive la situazione che allora regnava. E tutti rimangono, veramente, a bocca aperta. Storditi del tutto. Stupefatti, attoniti. Quasi viene a palesarsi una sorta di documento storico per la città di Kalpaki, di cui immediatamente il tenente fa dono al Comune che ci ospita. Tutti sono strabiliati. Non possono crederci, ma eppure è vero... Ancora, il tenente Montagano, srotolando la sua memoria inarrestabile, racconta le sue vicissitudini a Corfù. Dove farà conoscenza con un bambino greco, che gli riporterà alla memoria suo fratello. Un bimbetto con cui stabilirà un’amicizia. Condividendo il povero rancio di un soldato in guerra. Chiedendosi e rivolgendosi a tutti noi se chissà sia ancora vivo. E di come sarebbe entusiasta e felice se potesse riabbracciarlo. Ripetere gli stessi gesti di allora, certo con qualche ruga sul viso. E con qualche ciuffo di capelli in bianco sparso in testa, ma sicuramente con una disposizione e una prontezza d’animo a stringersi prima la mano e a scoppiare dopo a piangere. Un pianto liberatorio. Un pianto di gioia. Semplicemente, lacrimando insieme.

La sera si sta avviando verso la fine. Il sindaco inizia lo scambio di doni: una targa con “Il Combattente” greco di Kalpaki in rilievo, ricambiata dalla delegazione dell’ANRP, una rosa in argento. La serata viene conclusa con canti e balli tradizionali. Mentre i veterani discutono animatamente tra di loro: a vederli sembrano dei vecchi commilitoni che si rinvengono dopo tanto tempo. Amici dopo tanti anni. Amici, sicuramente, per sempre!!!!

Oramai la gente, contenta, si ritira verso le proprie dimore. La tensione iniziale ormai si è mutata in un’atmosfera di letizia: qualcosa di forte, di inaspettato che segna quel coacervo di emozioni e di sensazioni intime si è liberato. Molto probabilmente, un seme di grano è stato seminato: toccherà un po’ a tutti noi raccogliergli i frutti prossimamente. Sarà, se lo si vuole, la nostra scommessa da mettere alla prova quanto prima.

Si è un po’ stanchi e si va a dormire: sono convinto che non ci sarà mai sonno così ristoratore per tutti noi come questa sera. Un sonno portatore di una pace interiore che da tempo covava in tutti i protagonisti di questa serata storica. Un sonno accovacciato su covoni di ricordi che dipana granai di emozioni sparsi a tutti. A chi è stato presente alla manifestazione. Ed a chi ha pianto la morte di un suo caro. E soprattutto a quel sangue identico nel colore, aggrumatosi su queste terre ondulate come un scorcio di mare burrascoso che ancora stride di dolore e di sofferenza. Montagne intrise di disperazione che la mano del tenente Montagano ha, in parte, smussato. Ha, quanto mai, addolcito, almeno dentro di noi.

Il programma dei tre giorni di permanenza della delegazione italiana dell’ANRP con il suo labaro, è proseguito in seguito con tutta una serie di incontri, di interviste sui giornali e sulle televisioni nazionali e locali, con un risalto impreveduto e, direi, del tutto inaspettato. Poi, mercoledì 27, abbiamo partecipato alla deposizione delle corone di fiori di molte organizzazioni greche e dell’ANRP, al monumento del “Combattente” di Kalpaki. Attorniate da una folla immensa. Raccolta e muta dalla commozione intorno al sacrario di 180 caduti greci del fronte greco-italico di Kalpaki, del 1940. Accanto a tutte le maggiori autorità del Governo greco e della Provincia di Ioannina, ai generali, ai militari e al popolo di Kalpaki. Intanto, un nodo alla gola ci costringe ad un silenzio non tanto di circostanza, ma ad un dolore indicibile. Trasformato da sottili lacrime agli occhi dei molti veterani presenti, dei componenti della delegazione italiana e, se me lo consentite, anche del sottoscritto.



A venire, sono stati pronunciati alcuni brevi discorsi. Prima dal Sindaco di Kalpaki. Seguì a ruota dal tenente Montagano che ha commosso tutti e, tra l'altro applauditissimo, da un professore che ha ripercorso le tappe degli scontri di quell'inverno del 1940. La serata si è conclusa con una spettacolare ricostruzione dal vivo degli scontri di guerra e, più in là, ritornando nel paese di Kalpaki, con canti ed un piccolo rinfresco. Tra l'altro, inaugurando un museo dei giorni del '40, dove sono raccolti oggetti, armi, giornali greci ed italiani e fotografie dell'epoca.

Il giorno del ritorno della delegazione verso i lidi del nostro Paese. Ma prima di partire c'è un cambio improvviso di programma: i rappresentanti italiani vengono invitati alle celebrazioni ufficiali della ricorrenza di questo giorno che per la Grecia è festa nazionale. Quindi, la mattina presto la delegazione assiste prima ad una Messa in suffragio dei Caduti di guerra. Dopo, compie una breve visita al Comando dell'Ottava Divisione dell'Esercito greco, dove il segretario dell'ANRP pronuncia un breve saluto rivolto alle autorità militari presenti, seguito da uno scambio di doni tra il generale Zàras comandante dell'ottava divisione e la delegazione italiana. Più tardi, invece, fa visita al Palazzo della Provincia, dove gli ospiti italiani vengono accolti dal Presidente della Provincia di Ioannina, il Signor Kachrimànis, e dal sottosegretario ai Lavori Pubblici del governo ellenico, l'on Kaloghiànnis, dal Sindaco di Ioannina, il Signor Gkòdas, e dalle alte cariche istituzionali della Regione dell'Epiro. Anche qui, si procede ad un piccolo scambio di doni tra la delegazione italiana ed il Presidente della Provincia di Ioannina, in un clima di fraterna amicizia. Infine, verso mezzogiorno, la delegazione dell'ANRP assiste, dal palco delle Autorità, alla sfilata delle scuole di ogni grado della città di Ioannina e poi ad una breve parata militare, seguita ed attornata da una folla festosa ed applaudente. Gente che saluta gli italiani con una generosa accoglienza che conduce ed accompagna la conclusione della loro presenza in terra greca. In particolare, in quel teatro di guerra del 1940 che seminò tanti lutti e dal quale, oggi più che mai, viene lanciato un appello. Un'invocazione non solo indirizzata alla Grecia ed all'Italia, ma a tutta l'Europa. Proprio in questi frangenti dove a Roma si pone la firma della nuova Costituzione europea. Un appello imperniato sul tema della convivenza, del rispetto delle differenze, da realizzare in una pace che irraggi ed abbracci il mondo intero. In una democrazia di cittadini del mondo, scevri da pregiudizi, da qualsiasi fanatismo e soprattutto liberi da regimi dittatoriali, come lo fu più di 60 anni fa, per il fascismo.

Siamo oramai all'aeroporto. A Ioannina. Pronti ad imbarcarsi per l'aereo che porterà la delegazione dell'ANRP prima ad Atene e poi la sera a Roma. Un intreccio di forti emozioni provate, insieme ad una trama di sensazioni e ricordi avranno trovato senz'altro posto non tanto nei bagagli, ma nelle mani e nelle menti di tutti noi. Forse, tutto questo ordito, questa intera tessitura emotiva ci offrirà, ne sono convinto, una maggiore energia. Ci donerà uno slancio interiore maggiore a proseguire. Ognuno per il suo sentiero. Chi nei nostri intenti

► **4 novembre.** Sbarco di truppe britanniche a Creta in appoggio all'esercito greco.

**5-9 novembre.** Dopo violenti combattimenti nella zona di Ioannina, le truppe italiane sono costrette a ripiegare dalla controffensiva greca.

**9 novembre.** Il generale Soddu assume il comando delle truppe italiane in Albania e sul fronte greco, in sostituzione del generale Visconti Prasca che viene destituito.

**14-22 novembre.** Si sviluppa la controffensiva dell'esercito greco che sfonda le linee italiane nel massiccio del Grammos e sul monte Morova, entrando in territorio albanese. Le truppe elleniche riescono così a conquistare prima Erseke e successivamente Coriza, facendo migliaia di prigionieri e impadronendosi anche di armamento pesante.

**4 dicembre.** Il maresciallo Badooglio, capo di stato maggiore generale italiano, si dimette ed è sostituito dal generale Cavallero. Le truppe greche conquistano la cittadina di Pogradec.

**5 dicembre.** Le truppe greche si fanno strada nella valle della Vojusa, puntando verso Berati e Valona.

**7 dicembre.** L'ammiraglio Cavaignari, capo di stato maggiore della marina italiana, si dimette ed è sostituito dall'ammiraglio Riccardi. Il governatore del Dodecaneso, De Vecchi, si dimette ed è sostituito da Bastico.

**9 dicembre.** Le truppe elleniche conquistano Argirocastro.

**19 dicembre.** Navi britanniche bombardano la base italiana di Valona in Albania.

**29 dicembre.** Il generale Cavallero subentra al generale Soddu nel comando delle forze italiane in Albania.

## 1941

**10 gennaio.** Le truppe greche occupano la cittadina di Kisura, punto chiave delle ►

► difese italiane sulla strada per Berati.

**19 gennaio.** In Albania le truppe greche occupano Tomarica e controllano ormai un terzo del territorio albanese.

**9 febbraio.** Riprende, con scarsi risultati, l'offensiva italiana in Albania.

**7 marzo.** Inizia lo sbarco dei rinforzi britannici in Grecia.

**1-5 marzo.** Truppe tedesche entrano in territorio bulgaro e si concentrano sul confine greco.

**25-26 marzo.** Nella notte, mezzi d'assalto italiani, penetrati nella baia di Suda (costa settentrionale di Creta), affondano due mercantili britannici e danneggiano l'incrociatore "York".

**28-29 marzo.** Sconfitta italiana nella battaglia aeronavale di Capo Matapan (Peloponneso meridionale): vengono affondati gli incrociatori pesanti "Pola", "Fiume" e "Zara" e due cacciatorpediniere; la corazzata "Vittorio Veneto" è gravemente danneggiata.

**6 aprile.** Attacco tedesco alla Jugoslavia e alla Grecia. Belgrado è bombardata da aerei tedeschi.

**9 aprile.** I tedeschi occupano Salonico. Capitolazione delle forze armate greche della Tracia.

**19 aprile.** La Bulgaria dichiara guerra alla Grecia.

**21-22 aprile.** Capitolazione delle forze armate greche dell'Epiro e della Macedonia.

**23 aprile.** Il governo greco si trasferisce a Creta.

**24 aprile-2 maggio.** Il corpo di spedizione britannico abbandona la Grecia (ma le truppe britanniche restano a Creta).

**27 aprile.** Le truppe tedesche entrano ad Atene.

**28 aprile.** L'isola di Corfù è occupata da truppe italiane: La campagna di Grecia è costata all'Italia circa 30.000 tra morti e dispersi, e oltre 50.000 tra feriti e congelati.

**2 maggio.** Con l'occupazione del Peloponneso, ►

personali e chi in quelli collettivi. In ogni modo, con l'impeto, il calore, l'espansione provati in questi giorni di permanenza sul suolo greco e su quello di Kalpaki. Insomma, con l'augurio di rivederci quanto prima in Grecia e, perché no!?,... , anche in Italia.

Ecco, siamo giunti alla fine di questo resoconto. Una cronaca sentita da parte mia. Pertanto, accingendomi a concludere queste mie righe, miei cari amici dell'ANRP, mi proporrei di ringraziarVi. Un grazie per tutto quello che ci avete fatto provare. Un grazie, per tutto quello che ci avete fatto rivivere. E ancora, un grazie per tutto quello che avete palesato con i vostri gesti semplici, autentici e leali, commuovendoci ed intenerendoci. Grazie, insomma, di tutto. E, in poche parole permettetemelo, arrivederci a presto, sempre con una stretta di mano!!! ●

## Quella guerra sottaciuta...



Autorità, Veterani, Signore e Signori, ringrazio il Sindaco di Kalpaki per l'onore fattoci, invitando una delegazione dell'ANRP, in spirito di amicizia, a questa celebrazione. Sono dispiaciuto di non potermi esprimere nella vostra lingua.

Pur non essendo uno storico, né di professione, né di formazione e pur non ricoprendo alcuna particolare funzione istituzionale, ho accettato con piacere di prendere la parola in questo incontro; in primo luogo per ottemperare al richiamo svolto dall'ANRP, organizzazione non governativa, che qui rappresento, impegnata in campo nazionale ed internazionale per promuovere la pace e il dialogo sul piano dei valori umani e sociali, per lo sviluppo e il miglioramento dei rapporti tra le Genti; in secondo luogo per offrire un contributo alla ricerca della "verità storica", relativa a un periodo quanto

mai difficile e travagliato della nostra recente storia. Inoltre ho accettato perché ritengo che la riflessione sul passato non sia di esclusiva competenza degli storici e dei politici.

Chiunque abbia avuto l'opportunità e la sensibilità di porsi con animo disincantato di fronte al grande affresco della storia e di osservarne l'imperscrutabile concatenarsi degli eventi, è stato indotto inevitabilmente a soffermarsi con il pensiero su una disarmante constatazione: il mondo è fatto di bene e di male e una sorta di Provvidenza, che non ha colore, distribuisce il bene ed il male creando negli uomini una separazione di parti. Non sappiamo come queste parti vengano assegnate; sappiamo solo che ci possono essere vincitori e vinti, quelli che vivono e quelli che muoiono. Ma una cosa è certa: che tutti, vincitori e vinti, hanno la loro porzione di sofferenza e che, al di fuori di quello che i capi predispongono, è il Popolo, è la Gente comune quella che paga maggiormente.

Permettetemi, a questo punto, di rivolgere il nostro pensiero commosso ai Caduti di quelle tragiche giornate che videro contrapposti gli eserciti greco e italiano, più per la scelta dei governanti, che per la volontà dei singoli uomini.

Le scelte di Potere sono legate a meccanismi complessi, spesso difficili da analizzare. Tuttavia non sempre corrispondono a quelle del Popolo, soprattutto se le scelte sono di un regime totalitario. Il Popolo può difendere le sue posizioni e i suoi convincimenti solo quando si sente libero di aderire o non aderire a un progetto politico; e questo è possibile solo nella "democrazia"; un termine politico a cui si devovo poter associare altri termini legati alla sfera dei valori umani: intesa, stima, rispetto reciproco, cooperazione, solidarietà, ecc. Tali valori sono stati calpestati da un regime totalitario e dalla sua politica di aggressione. Quella guerra, spesso sottaciuta, fu il vero banco di prova del fascismo. Lì, non in Africa o in Russia il regime che ostentava di essere guerriero, perse la faccia, perché l'agredito si batteva con la forza data dal "buon diritto".

La campagna di Grecia fu sanguinosa sia per gli italiani che i greci. Quasi 50.000 uomini morirono e 100.000 furono i feriti. Molti di essi hanno vissuto e vivono una vita di sofferenze per le ferite e le mutilazioni.

Ripercorrendo con il pensiero quei fatti, sono assalito dall' amarezza. Nulla posso aggiungere ai patimenti e alla memoria di tutti i Caduti sul fronte italo-greco, intriso di sangue. Sia reso onore a chi ha difeso il proprio diritto e a chi ha compiuto un dovere che sapeva di fiele, a chi ha obbedito ad ordini iniqui.

In occasione del 60° anniversario dell'Eccidio di Cefalonia, il 12 settembre 2003 l'Ambasciatore d'Italia in Atene, Gianpaolo Cavarai, ha detto: "... Il popolo greco sembrava aver già perdonato la disgraziata aggressione fascista ad una Grecia neutrale e la conseguente guerra tra due popoli e due civiltà fino ad allora molto unite. L'aiuto degli abitanti di Cefalonia, a dimostrazione della fratellanza tra i due popoli amici, ma temporaneamente in fronti opposti, contribuì a nobilitare quella pagina di storia lontana."

Certo, non può assolverci il pensiero che i greci, una volta conosciuto il calore umano dei nostri soldati, preferissero gli italiani ai tedeschi, ma è significativa la loro accoglienza, dopo l'8 settembre del '43, a quei militari italiani che, avendo preso coscienza, avevano deciso di continuare a combattere nelle file della Resistenza greca, contro il nazifascismo, quale preludio alla Nuova Europa.

Mi commuove profondamente, oggi, incontrare le stesse persone che vissero quei tremendi fatti e che vi sopravvissero, che persero amici e parenti e che sopportano questo dolore da oltre 60 anni.

Sento, però, ugualmente una gioia nel constatare che, dopo circa 13 lustri, greci ed italiani possono prendere parte insieme, senza odio e senza rancori, a questa commemorazione.

Ciò dimostra che i nostri popoli e i loro governanti hanno capito gli insegnamenti impartiti dalle vicende drammatiche conseguenti alla guerra. Abbiamo trovato l'unica giusta risposta: creare un' Europa comune, un'Europa di pace, unita nella collaborazione e nella solidarietà. Questo presume, però, di avere coscienza del nostro passato; il suo insegnamento può evitare il ripetersi di quegli errori che hanno portato a quella guerra.

Concludo questo mio breve intervento formulando i migliori auspici per i greci, gli italiani e gli europei e per tutti i popoli della Terra, per un futuro di pace e di libertà, nella sicurezza.

## PROS TIS ARCHES, KIRS KE KIRII

La delegazione italiana dell'ANRP è qui presente per rendere il doveroso omaggio ai cittadini greci Caduti nel difendere il sacro suolo della Patria, nelle tragiche giornate che videro contrapposti gli eserciti greco e italiano, in seguito al proditorio attacco del 28 ottobre 1940. Ritornando col pensiero a quei fatti di guerra un senso di amarezza assale i nostri

animi pensando al sangue versato da chi ha difeso la propria terra, e da chi, per dovere di cittadino, ha dovuto obbedire agli ordini dello Stato, senza entusiasmo ma con disciplina e onestà. Noi ex combattenti non dobbiamo aver paura di questa ingombrante memoria storica ma, all'unisono con le parole pronunciate dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi a Cefalonia il 1° marzo del 2001, diciamo ai giovani greci, ai giovani italiani, e a quelli di tutte le nazioni dell'Unione europea, "Non dimenticate e fate dell'Europa una terra di stabilità, di progresso, di collaborazione e di pace, nella giustizia e nella democrazia".

Al Sindaco Konstantinos Kapsalis, ai carissimi colleghi Veterani di guerra, alla popolazione tutta di Kalpaki, un caro, fraterno abbraccio, con l'augurio che possiamo continuare a vivere con lo stesso grande affetto che ci ha uniti in questi giorni di ricordi, di memoria e di speranza per un prospero avvenire delle nuove generazioni dei nostri due paesi.

ZITOI ELLADA – ZITOI I ITALIA.



▶ le truppe tedesche completano la conquista della Grecia continentale.

**11 maggio.** Le truppe tedesche completano l'occupazione delle isole greche, a eccezione di Creta e della colonia britannica di Cipro.

**20 maggio.** I tedeschi iniziano l'invasione di Creta con uno sbarco di paracadutisti.

**21-29 maggio.** Battaglia aeronavale di Creta: nella fase iniziale la Royal Navy riesce ad affondare numerose navi tedesche per il trasporto truppe, ma i tedeschi prendono il sopravvento grazie alla superiorità aerea della Luftwaffe nella zona. Sono affondati gli incrociatori "Fiji" e "Gloucester" e quattro cacciatorpediniere, danneggiate le corazzate "Valiant" e "Warspite", l'incrociatore "Orion" e la portaerei "Formidabile".

**23 maggio.** Capitolazione definitiva dell'esercito greco.

**27 maggio-1 giugno.** Dopo aspri combattimenti il corpo di spedizione britannico è evacuato con gravi perdite verso Cipro.

**31 maggio.** Due patrioti greci ammainano la bandiera nazista sull'Acropoli di Atene.

**16 luglio.** In Grecia le forze di sinistra in clandestinità costituiscono l'EAM (fronte di liberazione greco).

**10 settembre.** Membri superstiti delle forze armate greche costituiscono le formazioni partigiane dell'EDES.

**27 settembre.** In Grecia l'EAM organizza le formazioni partigiane dell'ELAS (Esercito di liberazione nazionale greco).